Anno XLV — N. 9

Mercoledì 11 Gennaio 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza d'una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo [illegible] Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1 — Necrolog. L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

GEMONA

Ancora dell'incendio

Avete dato ieri notizia del grave incendio all'opificio dell'ing. Fachini. Potete aggiungere, che il pronto accorrere dei pompieri, degli alpini e di qualche volonteroso, ha giovato se non a spegnere, a frenare l'elemento divoratore.

I pompieri della vostra città sono venuti, con un camion, con tanta prontezza da destare l'ammirazione di tutti.

Verso le 17 il fuoco era stato circoscritto e si può dire totalmente domato.

L'opera di spegnimento è stata ammirevole tanto più che l'acqua difettava.

L'opificio è stato impiantato non tanto tempo fa ed aveva raggiunto uno sviluppo molto grande. Consisteva in una fabbrica di mobiletti e di giocattoli e dava lavoro a parecchi operai ed operaie.

Il danno è molto ingente; non si può ancora valutare, ma credo oltrepassi le centomila lire.

In breve lasso di tempo nello stesso locale si è sviluppato l'incendio altre due volte, ma con danni insignificanti.

E' stata una gran fortuna che, a differenza dei giorni passati, non spirasse alito, altrimenti sarebbe accaduto un vero disastro.

I migliori fabbricati di Gemona hanno corso serio pericolo.

Saul

Al Sociale, come è stato preannunciato, è stato eseguito il melodramma «Saul» musica del sacerdote Ceccon.

Il pubblico è intervenuto numerosissimo.

Non un palco vuoto. La platea e la loggia gremite.

Il lavoro è stato eseguito molto bene e gli applausi si sono rinnovati continuamente.

L'orchestra, composta di una ventina di udinesi, filò egregiamente.

Lo spettacolo ha piaciuto e l'incasso per gli orfani di guerra è stato lusinghiero.

Cronaca triste

Ieri sono seguiti i funerali della signora Angela-Romana Pittini ved. Cecconi.

Al mesto corteo ha preso parte tutta Gemona. Molte e bellissime le corone.

Si notava fra le tante le seguenti: dei figli Giovanni e Oliviero e della nuora Lea Baldissera; della figlia Antonietta e del genero Elio Armellini; dei fratelli e cognati, della famiglia Della Marina; e della famiglia Baldissera.

La defunta era una buonissima signora ed ha lasciato largo rimpianto per la sua dipartita.

Ai desolati figli ed agli altri congiunti mandiamo le nostre sentite cordiali condoglianze.

Ospedaletto e S. Daniele festeggiano don Luigi Peverini.

Ci scrivono da Ospedaletto:

(S. G.) — La più bella ed entusiastica descrizione della festa che può fare tutto un popolo al suo amato Pastore, non può essere che sbiadita descrizione della dimostrazione imponente di affetto che tutto Ospedaletto volle rendere al Nuovo Priore, Parroco don Luigi Peverini nella circostanza della sua presa in possesso di questa Chiesa Priorale.

Le vie sono pavesate di evviva, di archi; musica, scampanìo, mortaretti rintronano. Una marea di popolo che si stringe attorno al Pastore e Padre, il quale accompagnato da mons. G. Valle entra in chiesa e ne riceve il possesso in mezzo al giubilo di tutti i cuori.

Mons. G. Valle presenta quindi il novello Priore Parroco con sentite ed elevate parole, cui risponde il festeggiato con animo commosso.

Il pranzo — Al modesto pranzo tenuto in canonica parteciparono i rappresentanti del Comune, della fabbriceria, i presidenti del Circolo Giovanile, della Filarmonica, il cav. Antonio Stroili Taglialegna e la sua Signora, ed altri. Quando ormai stava per levarsi la mensa, eccoci davanti ad una graditissima improvvisata.

S. Daniele, che sentì vivo il dispiacere della dipartita di don Luigi Peverini, anima franca e cuore ardente di bene e di pace, non seppe trattenersi in silenzio e con un camion apposito inviò una trentina dei suoi cittadini tra i quali il nuovo cav. nob. Narducci, a rendere testimonianza di affetto a chi viveva solo per il bene ed il progresso sociale della sua terra nativa. Primo a prendere la parola fu l'assessore sig. Valentino Cargnelutti, il quale lesse un nobile indirizzo a nome delle autorità locali e dei capi famiglia di Ospedaletto. «Nello spazio di otto mesi che è in mezzo a noi, abbiamo ammirato le sue belle qualità di mente e di cuore, il suo zelo indefesso. Certo doloroso è stato il suo distacco da S. Daniele; ma questo sacrificio irradia la luce di bontà e di virtù che vive nel suo nobile cuore. Protestiamo a lei tutto l'affetto di un popolo e la piena corrispondenza. Alzo il calice alla sua felicità ed all'avvenire di pace e di prosperità che Ospedaletto avrà per mezzo suo!».

Quindi il signor Chiandussi Francesco, presidente del Circolo Giovanile, a nome di tutti i giovani lesse un commovente e applauditissimo indirizzo riboccante di affetto e di stima.

Il nob. cav. Narducci, quale amico e a nome dei cittadini di S. Daniele, disse tutto l'affetto di cui S. Daniele circondava il suo don Luigi; parlò del bene che egli sempre operò per la cara terra natia, e formulò i più caldi auguri per l'avvenire di Ospedaletto, sotto la guida di mente così eletta. Alzò il bicchiere, conchiuse, alla felicità del Nuovo Priore e del suo Popolo.

Rispose quindi il festeggiato ringraziando e le autorità comunali e la Fabbriceria, e i Capi Famiglia e la Gioventù del Circolo Giovanile e Filarmonico; esprimendo tutta la gratitudine per la solenne manifestazione di affetto ricevuta.

Ebbe parole di viva riconoscenza per la graditissima testimonianza resagli.

I regali — E gli auguri vivi, sentiti col cuore, ebbero solenne affermazione nei regali numerosi, offerti al festeggiato, dalla rappresentanza Comunale, dalla Fabbriceria, dai Capi Famiglia, dal Circolo Giovanile, dalle Giovani dell'Oratorio, dai parenti ed amici. Splendidissimo quello presentatogli dal cav. nob. Carlo Narducci.

I bambini dell'Asilo — Terminata la funzione vespertina, i bambini dell'asilo vollero testimoniare il loro affetto al loro padre e pastore. Il teatro era gremito di gente; la musica fece squillare l'inno del Piave in mezzo agli applausi.

Eccoci, avanti a una trentina di piccoli in divisa, i quali con le loro poesie, con i loro dialoghi, con i loro canti riscossero gli applausi frenetici della folla. Le Giovani dell'Oratorio pure espressero tutta la loro gioia con un dialogo svolto con singolare maestria.

I giovani del circolo Filodrammatico vollero pure solennizzare questa giornata memoranda e attestare il loro attaccamento al loro pastore, con la riuscitissima rappresentazione del dramma «Amor Filiale» di Luigi Scarrone e la brillantissima farsa «Il pittore disperato». Il teatro era affolatissimo ed il pubblico applaudì freneticamente tutti gli attori.

Chiuse il caro trattenimento il festeggiato, affermando che una sì viva manifestazione di affetto sarà incitamento per lui a sempre più sacrificarsi per il bene dei suoi cari figli. Gli evviva risuonarono nel teatro solenni e la musica poneva fine con le sue armoniose note nella giornata sfavillante di gioia.

PORDENONE

L'inaugurazione del nuovo «Grande Teatro»

Diamo una notizia che verrà appresa dalla cittadinanza con il massimo compiacimento. L'aspirazione della nostra città di avere un grande Teatro sta per essere realizzata. Infatti verso la metà di marzo, il nuovo tempio dell'arte sarà inaugurato e i lavori di finimento procedono alacremente.

Importanti innovazioni furono apportate al progetto primitivo, le quali renderanno il locale pieno di comodità e rispondente alle più ardite esigenze.

Ne riparleremo. Volendo ricordar oggi soltanto che il nuovo teatro contiene 57 palchi, gallerie, vasta, bellissima platea, ampio atrio, sale per ristoratore e per concerti. V. potranno trovare posto circa tremila persone. I lavori sono condotti dall'impresa Pavan e diretti dall'ing. Luigi Querini.

Si crede che il nuovo teatro verrà battezzato col nome di «Garibaldi».

L'apertura segnerà un vero avvenimento artistico friulano: si daranno tre opere: «Gioconda», «Andrea Chenier» e «La Sonnambula», con artisti di primo ordine.

Basti dire che una parte degli artisti che avremo la fortuna di udire, cantano ora in teatri che sono fra i principali d'Italia: alcuni alla Scala di Milano, altri al San Carlo di Napoli, ed al Massimo di Palermo. Direttore artistico sarà il nostro illustre concittadino comm. Cesari. L'orchestra conterà una cinquantina di professori. Le opere saranno dirette dai maestri Luigi Mascagni direttore della nostra Società Filarmonica, Guglielmo Russo di Venezia e Romano di Torino.

Ai maestri Mascagni e Russo è stata affidata l'organizzazione e la preparazione delle masse orchestrali e corali.

Pordenone batte Treviso

Anche ieri fu un'ottima giornata per la nostra squadra di calcio la quale ebbe ragione su quella Trevisana con 3 contro 1. Pubblico numeroso assisteva al giuoco e festeggiò vincitori e.... vinti perchè invero tutti, giocarono in modo assai lodevole.

Balli

I veglioni datisi ieri sera ai Teatri Sociale e Pollini riuscirono animatissimi.

Ed a proposito di feste da ballo vi è qui un vivo fermento perchè le autorità avrebbero divisato di proibirle. Non sappiamo spiergare i motivi.

Tentato furto

Avvenne la notte da sabato a domenica.

Ignoti, tagliata la saracinesca del deposito biciclette gestito dal signor Guido Domenisini, tentarono l'asporto di qualche macchina. Sopraggiunsero per fortuna i carabinieri. I ladri fuggirono su biciclette proprie e non furono potuti raggiungere.

CHIUSAFORTE

La Croce di cavaliere a Vittorio Longhino

(*Ritardata*) L'altra sera una cinquantina di cittadini si adunarono in una sala dell'Albergo Martina, per offrire al sig. Longhino Vittorio le insegne di cavaliere della Corona d'Italia. Troppo lungo sarebbe il nominare tutti i convenuti; basti dire che v'erano rappresentati tutti i ceti, e che le autorità civili e militari del paese erano tutte presenti. Alle ore 19, ebbe inizio la cena, durante la quale regnò la più schietta, cordiale allegria. Frizzi, motti, risate, s'intrecciavano, si rincorrevano, si confondevano da un posto all'altro, da un tavolo all'altro.

Allo spumante il sindaco sig. Battistutti Giacomo si alza e, dopo avere espresso il suo compiacimento e la sua soddisfazione per l'alto onore concesso dal Governo al concittadino Longhino, appuntò la croce al petto del nuovo cavaliere. Un applauso fragoroso ed un evviva unanime erompe dai convitati, che si affollano intorno al festeggiato per congratularsi, per stringergli la mano, per dargli il saluto tintinnante dei calici alzati.

Si alza quindi il cav. Valentino Martina che pronuncia il seguente discorso: — «Sicuro interprete dei sentimenti di tutti voi, permettetemi ch'io rivolga all'amico Longhino le nostre sincere congratulazioni per l'onorificenza di cui è stato testè insignito. Permettetemi, amico e coetaneo, che io oggi, con grande soddisfazione e compiacimento adempia al dovere di ricordare ai convenuti i tuoi sentimenti altamente patriottici, la tua opera fattiva, la fiamma ardente che sempre ti animò nell'azione per la prosperità ed il progresso cittadino. Tesserti oggi l'elogio, rievocare i fatti per cui ti rendesti benemerito, sarebbe poca cosa di fronte alle doti ed ai meriti tuoi da tutti conosciuti. Sia per te la migliore delle soddisfazioni, l'approvazione unanime dei qui convenuti, per tributarti gli onori di cui sei meritevole. Essi sono i rappresentanti della nostra popolazione, la quale ha, con te, palpitato di amore verso la Patria e tanto sospirato l'Italia vittoriosa ed oggi plaude al provvedimento con cui il Governo ti ha conferito la croce di cavaliere della Corona d'Italia.

A nome di tutti gli intervenuti alzo il bicchiere ed inneggio alla salute ed alla prosperità del cav. Longhino e della sua famiglia».

I calici si rialzano e con essi un altro coro di evviva e di auguri.

Un cenno, una parola... e si fa silenzio. Parla il dott. Fontebasso: «Modesto e buono — egli dice — il nostro amico caro, Longhino Vittorio, uno dei miei più cari amici, ha oggi avuto una meritata ricompensa. Egli viene dal popolo; ha, fin dalla giovinezza, conosciuti la lotta ed il sacrificio e, per forza di volontà, di costanza, di ardire tutto proprio, ha saputo da semplice operaio elevarsi alla posizione che oggi gode e che molti gli invidiano. Non si avvilì nelle tristi vicende, non conobbe superbia nella prospera fortuna e molti di voi che lo ebbero capo e dirigente nel lavoro, ricordano il tratto gentile, le premure paterne ch'egli usava coi suoi operai. Eletto capo dell'Amministrazione comunale, dette tutta la sua attività e la sua intelligenza per far progredire economicamente e moralmente il nostro paese, sacrificando spesse volte i suoi interessi privati per il bene collettivo. Sincero patriota, mai dubitò della nostra vittoria, e poichè alle sue virtù pubbliche corrispondevano non minori quelle private, il riconoscimento, da parte del Governo, dei suoi meriti, sinceramente ne allieta e con lui affettuosamente ce ne congratuliamo».

Dopo una vivace battuta di deplorazione contro coloro che, durante l'amministrazione Longhino, per folle demagogia, vollero occupato il palazzo municipale, il dott. Fontebasso si rivolge nuovamente al festeggiato, al quale rinnova i suoi auguri migliori, inneggiando al felice avvenire della Patria.

Applausi, evviva, congratulazioni si rivolgono all'oratore ed al neo-cavaliere quando il dott. Fontebasso, finito di parlare, bacia ed abbraccia l'amico festeggiato.

Un operaio, Linassi Egidio, briosamente dice una composizione scherzosa in friulano. Risate, applausi, bravo, non gli mancano.

A tutti, sul finire, risponde il cav. Longhino Vittorio, il quale si dice commosso della spontanea, affettuosa dimostrazione che la cittadinanza ha voluto fargli nella occasione della ricevuta onorificenza; esprime a tutti la sua viva gratitudine; ha parole di ringraziamento per le autorità ed invita a gridare: Viva il Re! Viva l'Italia!

Gl'intervenuti si alzano e ripetono l'evviva; la banda che, diretta dall'instancabile Pesamosca Secondo, entrata nella sala allo spumante, aveva già sonato diverse marce e ballabili, intona l'inno di Mameli.

La lieta riunione si scioglie verso la mezzanotte.

Il servizio dell'Albergo Martino, per puntualità, signorilità abbondanza e bontà, è stato all'altezza della sua fama.

Il cav. Longhino Vittorio ha voluto solennizzare la sua nomina con una generosa elargizione: Lire 100 per ognuna delle seguenti istituzioni cittadine: Congregazione di Carità, Mutilati di guerra, Asilo Infantile, Patronato scolastico senza tener conto dell'oblazione per l'incremento della Banda cittadina.

CODROIPO

Pro Asilo Infantile

si raccolsero anche le seguenti offerte: N. N. lire 50, Ant. Feruglio 5, Dom. Pagnutti 12, Seclez 25, Digianantonio 9, Elisa Raddo ved. Borsatti 10, sottoscrizione Albero di Natale 1310, Evelina Giusti e sorelle nell'anniversario della madre 30, Pietro Giusti in morte del padre 25, Giovanni Fabris 25, Della Schiava Riccardo in morte di E. Giusti 2, Magrini Osvaldo in morte di E. Duria 2, Bianchi Aless. 2, — In occasione del battesimo di Infanti Peppino: lire 10, Cernuschi Gino, e lire 5 i seguenti: Miani Pietro, Todisco Pietro, Menegazzi Feder., Munisco Natale, Favot Franc., Infanti Franc., Infanti Arturo.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Beneficenza

Il giovane Amedeo Picotti, legionario fiumano, per onorare la morte della zia Amelia Picotti, ha elargito alla locale Sezioni combattenti la somma di lire 200 perchè siano devolute alle vedove ed agli orfani di guerra più bisognosi. La Sezione combattenti riconoscente ringrazia.

POZZUOLO

Buona usanza

(Civis) Il nostro farmacista sig. dott. Guido Gervasi ha offerto alla Congregazione di Carità. In memoria dei suoi amati genitori lire 20. In memoria della Nipote sig.na Gore Giustina di Nimis 20; In morte della sig.ra Maria Cutelli-Grassi 5; La presidenza ringrazia il generoso oblatore.

Per le salme e le onoranze ai Caduti in guerra

A dimostrare quanto sia vasto, complesso ed arduo il compito dell'Ufficio Centrale Cure ed onoranze Salme Caduti in Guerra, presieduto da quell'infaticabile lavoratore che è l'illustre colonnello Paladini, vogliamo dare alcune notizie interessanti sul cumulo dei lavori da esso compiuti.

Quando l'Ufficio stesso fu costituito nella vecchia zona di guerra, esistevano circa 4300 cimiteri di guerra sparsi su di una estensione di circa 400 chilometri quadrati, quasi tutti in zone aspre e di difficile accesso. Il criterio col quale l'Ufficio iniziò il proprio lavoro, fu quello di abolire i cimiteri siti ne luoghi di meno facile accessione, riunendoli nelle zone dove le comunicazioni erano più agevoli, per dar modo alle famiglie di poter visitare le salme dei loro cari e gloriosi caduti.

In un anno di lavoro, l'Ufficio ha costruito trenta grandi cimiteri, sistemati od ampliati 500, aboliti 30 e riesumate circa 60 mila salme, identificate circa un migliaio di salme sconosciute. Speciale menzione meritano: il cimitero di Redipuglia. — il cimitero degli Invitti della Terza Armata — il quale accoglieva oltre 30 mila salme di caduti sul Carso, cimitero grandioso che fronteggerà il monumento del Fante in progetto sul S. Michele; il Cimitero di Mossa che raccoglie intorno a quattromila salme dei caduti sull'aspro e cruento Podgora; il Cimitero di Cemras, opera dell'illustre commediografo e letterato capitano Giannino Antona-Traversi, nel quale sono tumulate cinquecento salme di militari italiani morti in prigionia.

Dall'Ufficio centrale dipendono: l'Ufficio Informazioni, quello del Genio, l'Ufficio statistica, quello di Propaganda (del quale è l'anima il capitano Antona-Traversi sopra ricordato) e le sezioni di Udine, Gorizia, Treviso, Trento e Brescia, la Centuria distaccata in Francia — con un complesso di dieci compagnie lavoratori, diecisette sezioni di disinfezione, cinque reparti carreggio oltre l'autoreparto.

Pure alla dipendenza dell'Ufficio Centrale è stato costituito l'Ufficio doni per raccogliere oblazioni in danaro, in offerte di piante e fiori ecc., per i cimiteri di guerra; l'Ufficio Notizie, col compito di assumere e dare informazioni sulle salme che si esumano e che non sono identificate, curandone l'identificazione e prendere accordi con le famiglie per le visite alle tombe, svolgere le pratiche per la esumazione ed il trasporto di salme. L'Ufficio centrale è in diretta comunicazione con l'analogo ufficio austriaco di Innsbruck e con quello di Carlottenburg (Berlino) per avere tutti i dati relativi ai militari italiani morti in prigionia.

Questo, per sommi capi, il lavoro colossale che, tra mille rinnovantisi difficoltà, svolge l'Ufficio Centrale, con una alacrità costante, così che il riordinamento è quasi per metà compiuto.

* * *

Ultimamente il Sovrano Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio (che ha diramazioni anche in Friuli) accordò il suo aiuto all'opera di sublime pietà che l'Ufficio italiano sta compiendo, con onore dell'Italia, che fu prima anche in questo attestato di doverosa gratitudine verso coloro che per lei morirono.

Il Sovrano Militare Ordine, in merito all'incarico ricevuto, e per adempierlo, ha nominato un Commissariato centrale dell'Ordine ed altri Comitati da esso dipendenti, con carattere internazionale e si occupano quindi anche della ricerca delle salme dei prodi soldati di altre nazionalità caduti in guerra e sepolti nei cimiteri italiani. Per il Veneto, un Commissariato dell'Ordine Costantiniano è stato istituito a Verona ed è retto dal nobiluomo comm. Giuseppe F. Cinquetti, il quale si è messo in rapporti anche con le Legazioni estere.

Confidiamo che queste concordate opere preziose e pietose raggiungano l'alto scopo che si sono proposto ed al quale mirano con diligenza tanto zelante.

Il libro a stampa a traverso i secoli

Pubblichiamo, come promesso, un largo riassunto della lezione tenuta venerdì sera all'Università popolare dal prof. Negri sul tema qui sopra esposto; lezione che fu ascoltata col più vivo interessamento, e che sarà accolta anche dai lettori con grande favore:

La evoluzione dei vari sistemi di impressione noti all'antichità portò alla invenzione della stampa a caratteri mobili, la cui superiorità sta nella combinazione infinita di tipi mobili svariatissimi.

Le più antiche impressioni si rilevano sulle terre cotte di Ninive e Babilonia, mentre i vasi etruschi erano decorati per mezzo di intagli traforati, al largo uso dei quali Petronio attribuisce appunto nell'età imperiale di Roma, la decadenza dell'arte decorativa.

L'impressione non fu sconosciuta neppur al medioevo, come fanno testimonianza le iniziali in oro ed argento del codice di Upsal della versione gotica della Bibbia, fatta dal vescovo Ulfila. Col secolo XV però, quando, scomparso il mondo feudale, la scienza fin allora relegata nei monasteri ebbe nuovo impulso, per opera specialmente dei greci venuti in Italia, prima pel concilio di Ferrara (1438), poi fuggendo dinanzi al fanatismo delle orde di Maometto (1453). Gli amanuensi più non bastarono a sopperire al fabbisogno universalmente sentito di libri.

Fin dal 1373 erano state inventate in Germania le carte da giuoco, le quali venivano disegnate a mano; qualche tempo dopo, forse attorno al 1400, si ebbe l'idea di inciderle su tavolette di legno e di riprodurle per mezzo appunto della stampa, allo scopo di ottenerne una più rapida fabbricazione. Dalle carte da giuoco, si passò alle imagini sacre, poi ai primi libri detti xilografici (appunto perchè stampati mediante tavolette di legno incise, impressi su una sola faccia, i quali risalgono al 1431. Quindi libri, di pochi fogli, vennero messi in commercio come veri e propri manoscritti, che essi riproducevano in tutti i loro particolari; le prime officine del genere sorsero nei monasteri di Cluny, Citeaux, Clairvaux, ecc. dai quali uscirono le famose «Bibliae pauperum ed i Donati, cioè rudimenti di retorica del grammatico Elio Donato.

Le imperfezioni e gli inconvenienti della xilografia fecero nascer l'idea di incidere le lettere separatamente: Giovanni Guttemberg di Sorgelosch detto Geusfleich (1398, 1400-1468) fece appunto uso di prismetti di legni recanti le lettere dell'alfabeto; al legno sostituì ben presto l'ottone o il piombo, fino a che uno dei suoi soci, Pietro Schoiffer tra il 1453 e il 1455 pensò di battere matrici di rame per mezzo di punzoni di acciaio: era in tal modo trovata la moderna forma a mano.

Fust e Schoiffer, con tipi incisi, pare da Gutenberg, pubblicarono a Magonza nel 1457, i meravigliosi «salmi», ornati di splendide iniziali policromiche stampate, che nell'intento degli editori dovevano «portare una sfida alla scrittura, proclamando la bellezza delle iniziali e la sontuosità dei disegni a colore». Il torchio a vite introdotto dal Gutenberg che con la Bibbia di Magonza, cosidetta di «36 linee» (1460) dette un mirabile saggio di tipi incisi, battuti e fusi da lui, dischiuse finalmente un nuovo avvenire al libro; tuttavia alla morte del maestro (1468) l'arte della stampa non era ancor tanto diffusa da non suscitare meraviglie nel volgo ignorante che, a Parigi, accusava di magia il Faust, il quale però veniva prosciolto da quel Parlamento. A traverso gli entusiasmi e le critiche di umanisti che esaltarono la stampa, scorgendone persino come Michele Stifelins, una profezia nella «Apocalisse», o la denigrarono come Matteo da Luni, sostenendolo già nota agli antichi e canzonando i bibliomani, come Erasmo ed il Brant nella sua «NarrenscBiff»; essa proseguì la sua via, e nell'Italia, che sola di tutto il mondo civile nel '400 può vantare 73 città dotate di tipografie, contro 51 della Germania, 30 della Francia e 24 della Spagna, assunse a dignità di monumento di civiltà e di arte tale da servire di modello alle altre nazioni. A Subiaco, col «Lattanzio» pubblicato da Corrado Sweynheim e Paunartz, nell'ottobre 1465, primo libro datato che abbia visto la luce in Italia, furono per la prima volta usati i caratteri romani o antichi, imitati da quelli delle epigrafi antiche: la fortuna di tali tipi, oggi di uso corrente, non richiede commenti. Dove però la tipografia ebbe maggior fortuna in Italia è a Venezia, a ricordo della quale città, il monumento eretto a Gutenberg, in Francoforte, nel 1840 reca una figura simboleggiante la regina dell'Adriatico. A Venezia, Aldo Manuzio il Vecchio col «Virgilio» del 1501, tra i primi libri di formato comodo in 8.o, messo in vendita di lire 2.50, introdusse i caratteri «italici» o «aldini», imitati se non dalla nitida scrittura del Petrarca, da quella della Cancelleria pontificia, dai torchi di Aldo uscì pure quella meraviglia dell'arte illustrativa che è la «Hypnerotomachia Poliphili» (1499), adorna di incisioni in legno nitidissime e di disegno perfetto: se la xilografia raggiunse più alti fastigi in Germania con Albrecht Durer, in Italia per la prima volta, col «Montesanto de Dio» di Antonio da Siena pubblicato a Firenze da Niccolò di Lorenzo di Breslavia, si usò la incisione col bulino in sostituzione dell'acquaforte e la incisione in legno applicata al ritratto produsse dei veri gioielli artistici, quale il ritratto di Lodovico II. marchese di Saluzzo, nell'Opus regale, di Giovanni Lodovico Vivaldi (Saluzzo 1507).

Mentre l'Italia introduceva nuove forme col «romano» e coll'«Aldino» i tedeschi adottavano lo «Schwabacher» e il «Frachn», caratteri monastici universalmente in uso nel medioevo, considerandoli impropriamente forma nazionale, e da noi ancor più impropriamente detti «gotici»; la Francia e il Belgio, mercè le officine degli Stefano (Essienne) e del Plantin, davano edizioni tanto corrette che i loro editori non esitavano ad offrire premi a chi avesse trovato in esse errori o mende tipografiche! Il '500 che vide incidere i caratteri del Garamond (donde il nome odierno di «garamoncino») fu il secol d'oro della stampa, più che altro per la coltura dei maestri tipografi, artisti e umanisti ad un tempo.

Il secolo XIII segna, se non un regresso, una stasi nella evoluzione della stampa: lo spirito di economia assilla i tipografi, ad eccezione degli olandesi Elzevier, che legarono il loro nome a edizioni di ogni formato, dal sesto massimo, al piccolo formato di cm. 7 per 12, contrassegnate dalla eleganza dei caratteri, dalla nitidezza ed esattezza della stampa: caratteristica che permette di riconoscere a prima vista un «elzevier», è la lettera «v» costantemente usata a principio di parola, in luogo anche della «u». Accanto agli elzevier va ricordata la «Imprimerie royale» di Parigi, e Garamond che si distingue specialmente per la lettera «Q» fornita di una lunga coda, sostituito in quell'anno coi caratteri fusi dal Grandiean e dall'Alexandre, il cui alfabeto ha una particolarità assai curiosità: la «l» ha, a metà, una lineetta orizzontale la quale sembra non aver altro scopo se non di far riconoscere a colpo d'occhio che un dato libro è opera della tipografia reale. Da questa «imprimerie royale» uscirono le più splendide edizioni, tanto ammirate sotto tutti i rapporti.

Nei secoli XVIII e XIX, per avidità di guadagno, non si arresta la decadenza, tuttavia si segnalarono insigni maestri: Breitkopf in Germania; Didot e Fournier in Francia Fournier il giovane studiò le proporzioni dei tipi e col suo «Manuel typographique» (1766) fece adottare quella speciale misura tipografica detta «punto», equivalente a circa un terzo di milim. adoperata anche oggi; in Inghilterra il Baskerville, la cui tipografia acquistata poi dal Beaumarchais fu una di quelle che maggiormente contribuirono alla diffusione delle nuove idee alla fine del '700; in Olanda Entschedè e Fleischmann, il quale lasciò il suo nome ad un carattere minuscolo detto «non plus ultra». Ancor una volta però l'Italia ebbe il vanto di superare le altre nazioni mercè l'opera intelligente del saluzzese G. B. Bodoni (1740 - 1813), il quale come tipografo della Stamperia Reale di Parma, rinnovò il carattere antico con quello detto «bodoniano», tuttora giudicato il più bello che siasi mai fuso. Egli raggiunse nelle sue opere, la massima semplicità: adoperà fregi il meno possibile, «intendendo — così nel suo «Manuale tipografico» (Parma, 1818) — che i soli tipi, l'elegante distribuzion di essi, la giusta proporzione dei margini, l'accuratezza dell'esecuzione e la buona carta, formar ne dovessero il vero pregio». Le stupende produzioni della stamperia reale di Parma, i cui frontespizi sono veri capi d'opera, fecero una impressione grandissima, ed il Bodoni ebbe la ammirazione e l'amicizia dei più grandi scrittori del suo tempo; le lodi e gli onori più ambiti dei sovrani: Napoleone I. gli decretò una pensione di tremila franchi. Al Bodoni, che ebbe anche la fortuna di vivere al tempo del primo regno italico, neppur nacque il confronto con Firmin Didot, anzi ne uscì vieppiù celebrato.

Il Bodoni incise anche un carattere che superò il «non plus ultra» del Fleischmann, il «parmigianino», o «parigina» comune, del quale è assai più piccolo ancora quello inciso nel 1834 da Antonio Farina, e che egli chiamò «occhio di mosca».

Con questo carattere la ditta Fratelli Salmin di Padova, stampò nel 1878 il Dantino, e con caratteri simili fu più tardi stampato dall'Ongania di Venezia il Petrarca.

Il secolo XIX vide pubblicare ammirevoli collezioni, quali quelle del Guillaume e quelle dei classici antichi del Didot e dell'Antonelli, mercè specialmente la introduzione di macchine da stampa celeri, quali la rotativa Marinoni, sostituita ora, nel le tipografie dei grandi giornali,

della americana «Linotype» che compone una intera linea, ne batte la matrice e la fonde. Il secolo presente s'è degnamente iniziato con un «record» tipografico: la seconda edizione uscita in un solo anno (1901) della colossale Enciclopedia Britannica.

Dalla «Linotype» però l'arte della stampa è ridotta a pura e semplice industria meccanica, per cui oggi in una corsa anche velocissima quale forzatamente fu la nostra, attraverso la storia del libro a stampa, ci vengono spontanee alla mente alcune parole di Enrico Panzacchi: «fermati», egli vorrebbe dire non solo alla bella arte del 400, ma a molte altre cose belle della vita: al fiore primo dell'efflorescenza compiuta, ad un bel corpo femminile giunto appena dall'elegante acerbità della sua giovinezza sta per effondersi nella completa formosità della donna; «fermati», vorremmo dire noi alla bella arte degli Aldi e dei Giunti, degli Elzevier e dei Bodoni, ma sarebbe forse sacrilegio riferire quelle parole all'arte della stampa: cammini, cammini essa, e s'innalzi a più liberi orizzonti: i nostri compositori-tipografi, i nostri editori, consacrino a lei cure amorose, che ne è ben degna quell'arte la quale nel 1814 fece esclamare all'imperatore Alessandro I mentre visitava la tipografia dei Didot: «I vostri torchi e i vostri caratteri sono armi più formidabili dei miei cannoni!»

CARLINO

Per difendere l'onore della sorella è ferito gravemente

(10) Ieri sera si sparse fulminea la voce che un compaesano era stato ferito a coltellate e che lo stato del colpito faceva temere per la sua vita. Del dramma inaspettato si poterono avere i seguenti particolari: verso le 19 si trovavano all'osteria di Francesco Gaio, certi Giuseppe Vicenzino di Angelo con un fratello e il giovane Rocco Zanutta.

Bevvero insieme e quindi uscirono sulla via. Fu allora che lo Zanutta pronunciò frasi offensive all'indirizzo della sorella del Vicenzino, pronunciando anche certe vanterie che è bello tacere. Adirato e risentito giustamente, il Vicenzino rispose schiaffeggiando l'ingiuriatore.

Vi fu uno scambio violento di frasi concitate e i contendenti per il momento si separarono. I Vicenzino proseguirono verso un vicino esercizio condotto dall'oste Visintin. Giunti in piazza San Rocco, sopravvenne di nuovo lo Zanutta, che si avvicinò loro, riaccendendo la disputa. Il gruppo giunse al portone di Emanuele Marianini, e qui d'improvviso lo Zanutta vibrò un colpo di coltello al ventre del Giuseppe Vicenzino che si rovesciò a terra gemendo, mentre il feritore fuggiva.

Soccorso dai compagni e dal medico, il ferito appariva grave assai; perciò si dispose per il suo trasporto a Udine, nella casa di cura del prof. Cavarzerani.

Quivi gli si riscontrò una grave ferita all'addome, penetrante in cavità, con abbondante emorragia. Il Vicenzino fu sottoposto alla laparatomia.

PORDENONE

Tra fascisti e socialisti

Ieri sera alle 22.30 fuori porta Garibaldi, avvenne un grave fatto. Tre fascisti, presi dal vino, trovati sette operai di Roraj Grande, di fede socialista, attaccarono questione.

Uno dei fascisti, certo Polese, per intimorire gli avversari, lanciò un petardo, che esplose, senza però cagionare disgrazie. In seguito alla detonazione tutti fuggirono.

I carabinieri stanno ora interessandosi della cosa.

CASTIONS DELLE MURE

Compassano pericolato

Olivo Leonardo, di anni 67, alle dipendenze del co. Strassoldo in Strassoldo, montato sopra una scala a piuoli, per prendere un po' di fieno dal fienile, perdette l'equilibrio e precipitò a terra da circa sei metri di altezza, fracassandosi il cranio. Fu portato con tutte le cure possibili alla propria abitazione; ma quasi subito spirò. Gli furono tributati decorosi funerali a spese del co. Strassoldo, che, impietosito dalla straziante disgrazia, volle sovvenire anche alla miseria della famiglia.

Da Gradisca sull'Isonzo
Scuola professionale distrutta

Nella vicina Fogliano, in un casamento di proprietà del sig. Cosolo, era stata riattivata la scuola per cestai, con 5 allievi e dieci ospitanti, sotto la direzione del prof. Giovanni Vidrich, e coi maestri: per l'istruzione serale, sig. Alfredo Zunin e per l'insegnamento pratico nelle officine signori Luigi Visintin e Albino Pechet.

L'edificio era composto di 4 stanze per l'istruzione pratica, una stanza da disegno, tre lavoratori al piano terra, il deposito materiali e manufatti.

Ora la scuola fu distrutta dal fuoco, sviluppatosi (pare) per la accensione di una trave a contatto col tubo di una stufa.

Il danno per lo stabile (assicurato) è di lire 80 mila; per la scuola (non assicurata) di lire 25 mila.

Un pompiere, certo Enrico Calligaris, causa il gelo scivolò dal tetto e cadde ferendosi non lievemente alla testa e alle gambe.

Cronaca Cittadina

Danni di guerra
Convegno dei Comitati provinciali d'Agitazione

Ieri alle 14, convocati dal presidente della Federazione Friulana di Industria e Commercio, convennero a Udine le rappresentanze di tutti i comitati di agitazione della provincia di Udine in unione a quelle delle Associazioni Commerciali.

Largo il concorso e vivace il dibattito, completo, esauriente.

Il presidente, ing. Fachini, diede rapida relazione ai convenuti dell'opera svolta durante i mesi di novembre e dicembre dalle associazioni commerciali friulane, che in accordo ed in unione a quelle delle provincie di Belluno, Treviso e Venezia, dopo il convegno di Treviso del 23 ottobre u. s., tennero agitato il problema dei risarcimenti. Informò delle spiegazioni e delle promesse avute dal ministro Raineri, e delle insistenze che continuamente vennero fatte per ottenere una buona volta non delle sole promesse, ma la vera e reale sensazione che la legge 27 marzo 1919 veniva applicata.

Letto, discusso e spiegato il decreto del ministro del Tesoro, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del novembre u. s., quello cioè che stabilisce il pagamento immediato dei concordati omologati entro 31 dicembre 1921 non superanti l'importo di lire 20 mila e delle prime rate di un quinto di quelli superanti tale cifra, constatato che esso non venne sinora posto in attuazione per mancanza di finanziamento, la discussione si fece vivace fra le varie proposte formulate dai presenti, e specialmente dall'avv. Fdrigo Perissutti di Gemona, per ottenere tale attuazione.

Prevalse l'idea di organizzare un imponente convegno di tutti i Comitati di agitazione delle provincie di Udine, Belluno, Treviso e Venezia, diretti da Federazioni provinciali, in unione alle associazioni commercial idelle quattro provincie, convegno da tenersi possibilmente entro il mese a **Conegliano,** essendosi scelta questa località, sia per la sua posizione centrale rispetto alla zona interessata dall'agitazione, sia perchè in essa è maggiormente sentito il problema dei mancati risarcimenti.

Per una migliore preparazione di questo convegno, che riuscirà decisivo per la linea di azione da seguire in confronto del governo per indurlo a mantenere finalmente le promesse date, fu preso impegno di una immediata ripresa di vitalità de Comitati provinciali di agitaizone, con larga propaganda, onde ottenere il più largo consenso e la più estesa partecipazione di danneggiati al predetto convegno.

E ad evitare divagazioni sui desiderata per il momento passanti in seconda linea, e per concentrare ogni forza sulla parte più importante e vitale del nostro problema, venne deciso all'unanimità di restringere la azione ad ottenere l'immediata applicazione del decreto su citato, ad **ottenere cioè che siano subito iniziati i pagamenti dei concordati sotto le lire 20.000 omologati entro il 31 dicembre 1921 e della prima rata** (un quinto, ma sempre inferiore a lire 20 mila), **dei concordati omologati per cifra superiore: e ad ottenere la più sollecita liquidazione delle denuncie non ancora concordate.**

Perciò verrà fatto un immediato censimento delle denuncie non ancora concordate, di quelle semplicemente concordate e di quelle concordate e omologate, ma non ancora pagate: e per questo censimento si farà capo ai singoli Comitati di agitazione ed associazioni Commerciali di ogni Mandamento.

Tutto questo lavoro sarà svolto contemporaneamente in ciascuna delle provincie di Udine, Belluno, Treviso e Venezia.

E' da farsi l'augurio che questa sia l'ultima agitazione dei danneggiati di guerra, sia perchè sarebbe invero ora che le legittime aspirazioni venissero accolte, sia perchè sarebbe pur ora che di danni di guerra non si sentisse più a parlare.

Due ragionerie per affrettare il lavoro

Abbiamo già altre volte detto come, alla nostra Intendenza di Finanza, siano giacenti mandati di pagamento, che non si possono pagare... perchè mancano i denari. Risulta ora che il Governo ha inviato due mandati di cinque milioni l'uno, e che appunto in questi giorni si vanno esaurendo. E' sperabile, che anche in seguito, anzichè cinque milioni, ne vengano inviati dieci ogni mese, per cui i saldi e le antecipazioni non abbiano ad essere invano attesi.

Un'altra importante novità — sempre sull'argomento — è l'istituzione presso la nostra Intendenza, di un nuovo ufficio di ragioneria. Ve ne sono così due per il servizio pagamenti danni di guerra, ed è in facoltà del signor Intendente di portare il loro numero a quattro.

Quale vantaggio — domanderà sicuramente il lettore — quale vantaggio ne verrà al danneggiato, se poi non vi sono denari per pagare?

Il vantaggio è questo: non si può staccare un mandato di cinque o dieci milioni, se prima non giungono i giustificativi che il precedente è stato utilizzato. Con la istituzione di un nuovo ufficio di ragioneria, si fraziona l'importo da pagare, e si affretta la compilazione dei giustificativi, ottenendo così meccanicamente un più rapido affluire di denaro, e, quindi, una maggiore rapidità nel pagamento ai singoli danneggiati.

L'industria e il commercio del Friuli e la Banca di Sconto

Il Consiglio della **Federazione Friulana di Industria e Commercio,** riunitosi il giorno di sabato 7 corr. prese in esame la situazione creata ai commerci ed all'industrie dall'arresto delle operazioni della banca Italiana di Sconto e considerato il conseguente disagio provocato ai traffici per la deficienza delle disponibilità, dopo ampia discussione sulle gravi ripercussioni che un troppo lungo attardarsi di questa situazione potrebbe provocare sui commerci e sulle industrie, specialmente per quest'ultime anche in rapporto alla crescente disoccupazione operaia,

fa i più vivi voti

affinchè la Commissione Giudiziaria che della completa situazione della banca di Sconto sta eseguendo rapido rilievo, ottenga:

1.o che al più presto sieno compiute quellle operazioni di controllo e di verifica, per cui sia sollecitamente definita la situazione della banca, per dar modo ai commercianti ed industriali di prender regola per i loro affari.

2. che venga intanto subito messa a disposizione dei depositanti e dei correntisti della Banca una percentuale in proporzione delle disponibilità liquide dell'Istituto.

3. che venga sollecitamente definita, e possibilmente sistemata, la situazione dei detentori di assegni circolari o di cheques, i quali non sanno più che procedura seguire per rivendicare i diritti provenienti dalla circolazione di tali titoli.

4.o che infine vengano liberati i depositi affidati alla Banca di valuta per apertura di credito, e le cedole dei titoli a custodia ed importi della Banca.

La strada d'accesso alla ferrovia
Sussidio di 336 mila lire

Espigi ci manda da Roma, in data 8:

Il ministro dei lavori pubblici on. Micheli ha inviato all'on. Fantoni la seguente lettera:

«Caro Fantoni. — In relazione al mio telegramma ti confermo che con decreto 31 dicembre u. s. ho concesso un sussidio di lire 336.000 in favore del Comune di Gemona per la esecuzione dei lavori di costruzione della strada di accesso alla Stazione ferroviaria, pari al 40 per cento della spesa di lire 840.000, prevista per la costruzione del tratto di detta strada ricadente all'esterno dell'abitato. — Cordiali saluti — Firmato *Micheli*».

Per le case popolari della provincia.

Il ministro dell'Industria e del commercio on. Belotti ha dato all'on. Fantoni il seguente annuncio:

«In rsiposta alle tue autorevoli premure a favore della Deputazione provinciale, mi è grato comunicarti che ho firmato il decreto col quale si accorda il contributo del 2.50 per cento al pagamento degli interessi sul mutuo di lire 3.000.000 che l'Ente predetto potrà contrarre per la costruzione delle case popolari. — Cordiali saluti».

Nozze d'argento

Gli amici di Tarcento impossibilitati ad intervenire alle nozze di argento che ricorrono mercoledì 11 corrente, a Udine, fra Flumiani Augusto, detto caporal, e Lodolo Luigia, ringraziano infinitamente dell'invito e augurano il felice avveramento anche di quelle d'oro, proseguendo sempre la ritmica apparizione di rosei bimbi.

Per cento amici **Mario Cossa**

Festa danzante benefica

Il nove sera durante una veglia dazante organizzata da alcuni giovanotti che si unirono in società sotto il nome di «Stropolo» furono raccolte lire 265.35 che vennero versate al nostro Ufficio per essere destinate pro mutilati. La festa, svoltasi nelle sale del già Dancing Club, riuscì splendidamente anche per la partecipazione di numerosissime famiglie distinte della città.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Ricreatorio Carlo Facci — Società Operaia per esercizio 1921 lire cento.

Orfani di guerra — In morte del sig. Russo: Giuseppe Marchesini 5.

Congregazione di Carità — In morte di Seracino Francesco: Famiglia Gremese del fu Bramante 5.

Mutilati Sezione Udine — Circolo «Lo Stropolo» ricavate da una festa di beneficenza 265.35.

Tubercolotici di guerra. — Giannetto Penazzi 100.

TEATRO SOCIALE

La compagnia Palombi

Questa sera andrà in scena la compagnia Palombi, ben conosciuta dal pubblico udinese.

Verrà data, anzichè «Madame di Thebe» la bella operetta «La Principessa della Czardas».

Cinema Teatro Moderno

Questa sera verrà proiettata la film L'EREDITA' DI MANARA interpretata dal grande artista del Varietà italiano. Farà seguito la riproduzione della «Furlana» ed altri balli e chiuderà lo spettacolo la film esilarantissima «Un matrimonio a mezzo cinema».

Lagnanza giustificata

Succede molto spesso, anzi troppo spesso, che, rivenditori di carta bollata, in questa città, si trovano sforniti di fogli da lire 1.20 e da lire 2.40, con evidente danno per i consumatori e per le finanze dello Stato. Non si sente, da coloro cui spetta, la necessità di provvedere a porre rimedio a tale deficienza? La colpa è dei rivenditori o di altri?

UNIVERSITA' POPOLARE
Conferenza Pontremoli

Come ad ogni conferenza, ieri sera a quella svolta dal dott. Alberto Pontremoli, assistette numerosissimo pubblico che stipava la sala dell'Istituto tecnico. L'oratore — salutato all'apparire da applausi — iniziò la conferenza affermando come la preoccupazione sia l'assillo della vita umana di tutti i tempi, del nostro in particolare e come aumenti con lo aggiungersi degli anni, sia nell'individuo come in un popolo.

Ci è venuta in soccorso, con la riflessione, l'opera di previdenza così che in tutti i tempi, in tutti i luoghi, in tutte le civiltà, sotto varie forme esiste e si manifesta o per opera individuale o per sforzo collettivo.

Nelle varie età del singolo individuo essa si fa strada diversamente e notiamo una convergenza simultanea nell'uno e nell'altro campo, per cui dalla anarchia abulica delle origini si tende ad una più intensa sistemazione a difesa.

Questo fenomeno, diciamolo «arte di scemare le preoccupazioni», non potendo ragionevolmente giudicarlo opera di «distruzione» delle medesime.

I risultati, per quanto ancora lontani dal nostro desiderio di bene, si fanno però sempre maggiori, per lo intervento della collettività in favore dei singoli e dei singoli alla collettività — secondo il motto: «Uno per tutti e tutti per uno». Alla volontà di potenza che ispira la previdenza individuale va e andrà sempre più fermamente sostituendosi il concetto sociale di una fronte unica degli individualismi contro le forze maggiori, perchè ciascuno trovi la propria difesa nell'inviolabilità altrui.

Alle classi operaie è dovuto il merito di avereaccoltola parola dei banditori per una nuova Società nascente e sviluppantesi nella collaborazione della difesa.

La conferenza dotta e profonda, forse un po' troppo per la classe cui veramente dovrebbero servire queste lezioni dell'Università Popolare, fu coronata da calorose approvazioni. Ben inteso che il cenno di essa da noi dato non è che una traccia programmatica dei concetti svolti dall'oratore.

Un tetto distrutto dal fuoco

I pompieri furono chiamati ieri al le 15.30 urgentemente in via Daniele Manin, perchè dal tetto dell'abitazione del ten. Picotti nella casa della co. Braida-Caratti, uscivano lingue di fuoco. Difatti un incendio, provocato dalla tubatura della stufa e covato per diverso tempo nei legnami, era scoppiato, distruggendo tutto il tetto. I pompieri spensero il fuoco, impedendo alle fiamme di estendersi. Alle 16.30 l'autopompa rientrò al deposito.

Un incendio a S. Bernardo.

Giornate di lavoro, queste ultime, per i pompieri: a Gemona, a Martignacco, ai Rizzi, a Udine e infine nella piccola frazione di S. Bernardo, l'opera fu richiesta. In questa ultima borgata le fiamme bruciavano un locale rustico di proprietà Trangoni, affittato a certo G. B. Piani. Mancando mezzi rapidi di comunicazione, la chiamata ai pompieri fu fatta quando già l'elemento distruttore aveva quasi compiuta l'opera sua. Fu potuto impedire però che l'incendio si estendesse ai fabbricati vicini. Il danno ammonta a circa 10 mila lire.

Altri fuocherelli

Altri principii d'incendio si verificarono ieri, per causa dell'ecessivo consumo di legna, che infiammò i camini, in via A. Lazzaro oMro nella casa del sig. Giuseppe Rigatti, in via Missionari nella casa Muratti ed infine ieri sera alle 22, nella caserma del secondo fanteria in via Aquileia.

Movimentato arresto di un ladro

In via Poscolle, ieri, alle 11.30, mentre il ragazzo Marco Morassi di Bressa era entrato da un panettiere, certo Vittorio Blasoni di Luigi di anni 23, residente a Ruda, gli rubò la bicicletta del valore di lire 500 e fuggì correndo. Alcuni passanti inseguirono il ladro ed un giovanotto, per intimorirlo, sparò in aria un colpo di rivoltella. Il lestofante svoltò per via del Sale, sempre inseguito, e... capitò nelle braccia del vigile urbano Giuseppe Torossi, che lo accompagnò in questura. Venne passato alle carceri.

Piccola frode in commercio

Il vigile urbano Sgrazzutti si era accorto che la bilancia adoperata da Stellina Errante, mantovana, rivenditrice di dolciumi, in piazza polleria, non andava bene e perciò decise verificarla.

Fu così che trovò appiccicata a un piattello, nascosta nella cassa della bilancia, una moneta di nichel ravvolta in una carta. Scoperto il trucco, la Stellina venne denunciata per frode in commercio.

Si trattava di un caso accidentale

Nel numero di ieri narrammo, sulla base di informazioni raccolte, che in via Mercerie 7, certa Narduzzi Filomena in Zanzon aveva tentato di por fine ai suoi giorni avvelenandosi con due bracieri di carboni accesi. Risulterebbe ora che tale versione, ripetuta anche nel vicinato, non risponde a verità, trattandosi invece di un caso accidentale. La Narduzzi, aveva preparato i due bracieri per adoperarne i carboni accesi allo scopo di stirare. Colta improvvisamente da malore per le esalazioni di acibo carbonico, tentò di uscire spalancando la porta e cadendo sul pianerottolo, ove fu tosto raccolta. Ora si è completamente rimessa.

Dobbiamo poi soggiungere che la famiglia si trova in floride condizioni economiche.

I COMUNICATI

ASSOCIAZIONE PENSIONATI FERROVIARI — Domenica 15, ore 10.30, sala delle adunanze (via Treppo, palazzo del Tribunale), consueta assemblea annuale col seguente ordine del giorno: Resoconto annuale — Comunicazioni importanti sui miglioramenti concessi alle pensioni — Elezioni cariche sociali per il 1922.

CONSORZIO PROVINCIALE GRANARIO DI UDINE. — Il Ministero delle Finanze ha disposto di cedere ai Molini, col tramite dei Consorzi provinciali granari, quantitativi di frumento estero giacenti presso i Magazzini statali.

Eventuali richieste da parte dei Molini della Provincia vanno dirette al Consorzio Granario.

FABBRICATORI DI GASOSE. — Il giorno 14 (venerdì) alle ore 14 si terrà in una sala dell'Albergo «Roma» in via Poscolle, una adunanza di tutti i fabbricatori di gasose della provincia, allo scopo di formare una società per avere un accordo unanime per il prezzo ecc. Si pregano pertanto tutti i fabbricatori di gasose a non mancare, essendo molto interessante il loro intervento.

CORRIERE GIUDIZIARIO
TRIBUNALE DI VENEZIA
L'ex capitano degli Arditi rag. Giovanni Covre di Chions, assolto

Lo scorso giugno, a Venezia, vi furono talune giornate di quelle che si sogliono chiamare «movimentate», per le lotte tra fascisti e social-comunisti. Il 15 giugno fascisti, in seguito all'arresto di tre loro compagni, diedero l'assalto alla caserma delle Regie Guardie a San Zaccaria, riuscendo a liberare gli arrestati. Due giorni dopo i fascisti, essendo stati fatti segno a provocazioni da parte dei comunisti, mentre ritornavano su di un vaporino dal Lido, effettuarono una spedizione punitiva in via Garibaldi, invadendo e devastando i caffè di Virginia Vesco e Francesco Toffanelli. Di tali atti fu chiamato a rispondere l'allora comandante delle squadre fasciste, rag. Giovanni Covre di Giovanni, di anni 31, da Chions, nella nostra provincia, conosciuto anche a Udine e nella Provincia.

Il rag. Covre comparve davanti al Tribunale imputato per questi fatti, di violenze e danni; nonchè per avere colpito con schiaffi e pugni il fascista signor Cesco Ongaro la sera del 17 giugno, alla trattoria Bonvecchiati.

Fra le squadre di fascisti allora convenute a Venezia è citata anche quella di Udine. Il rag. Covre, per ordine del Comitato centrale dei fasci di combattimento, aveva assunto il comando di tutte. Egli fa una lunga, particolareggiata esposizione e dimostra come in generale, verun'altra responsabilità egli abbia nei fatti sollevati ad accusa, che quella di essere stato il capo delle squadre, mentre in tale qualità fu sua cura, durante tutti quei giorni, di tenere i fascisti raccolti il più possibile per evitare ulteriori incidenti. Anche allor quando avvenivano le invasioni dei caffè in seguito alle provocazioni dei comunisti, egli appena n'ebbe notizia, intervenne prontamente e indusse i fascisti a desistere; ma non prese parte alle devastazioni.

Infine, riguardo all'incidente col fascista Cesco Ongaro, afferma di avergli dato una spinta in seguito a parole offensive che l'Ongaro avrebbe pronunciate; ma nega di averlo altrimenti colpito.

— Se pugni egli ricevette — esclama — non fu certo da me: ho una mano fracassata in guerra e l'altra, allora, era ferita da una scheggia di bomba.

I testimoni, parecchi, concordano nell'escludere che il rag. Covre abbia partecipato direttamente alle devastazioni e affermano anzi che egli cercò ogni mezzo per allontanare da quegli esercizi i fascisti. Uno solo insiste nell'incolpare il rag. Covre: Vittorio Trabucco, figlio della caffettiera Virginia Vesco.

— Il Covre, quando era nel nostro caffè — dice questo testimonio — teneva in mano un bastone e con esso mandò in frantumi tutte le bottiglie che si trovavano negli scaffali di sopra il banco.

La Parte Civile, avv. Gioppo, chiede che il rag. Covre sia ritenuto colpevole e condannato perciò al risarcimento dei danni. Il P. M. dott. Prospero domanda la condanna del Covre a tre mesi di reclusione e 200 lire di multa, — oltre i danni in separata sede.

Il difensore avv. Caselliati chiede l'assoluzione.

Il Tribunale assolve il rag. Giov. Covre per insufficienza di prove dall'accusa di danneggiamento e per inesistenza di reato dall'accusa di violenze.

La sentenza è accolta con numerosi *alalà* dai fascisti presenti nell'aula.

TRIBUNALE DI TRIESTE
Evade, ruba, è condannato

Massimo Jacob di Giacomo, di 22 anni, da Udine, afferma di essere falegname, ma certamente in vita sua ha lavorato poco giacchè passò parecchi anni in prigione per reati Comuni. Il 20 novembre dell'anno scorso, il Jacob, evaso dalle carceri di Udine, capitò a Nabresina ed entrato nell'abitazione di Maria Pertot, rubò un pacco di tabacco e un paio di forbici, e tentò quindi di aprire coi grimaldelli un armadio nel quale la Pertot custodiva l'importo di 2000 lire e parecchi gioielli. Fu sorpreso dalla danneggiata e tentò di fuggire, ma venne fermato da contadini che lo consegnarono ai carabinieri. Il Jacob è confesso. Dice di aver rubato, e rispettivamente tentato di rubare, perchè spinto dalla fame. A Udine era in carcere in attesa di venire giudicato per rapina. I giudici lo condannano a quattro anni di carcere. Dopo espiata questa pena, verrà consegnato alle autorità di Udine, che lo giudicheranno in merito alla suaccennata rapina.

Beneficenza

Casa di ricovero. — In morte del proprio padre, il sig. Annibale Codugnello offre lire 25. — In morte della defunta Carolina Raddo ved. Paolini, la Ditta Masolutti e C. lire 50.

Società Protettrice dell'Infanzia — In memoria della suocera Carolina Raddo ved. Paolini, Pietro Tosolini lire 400, per un letto alla Colonia Alpina nel corrente anno.

Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra. — In morte del collega Spartaco Bressani, gli impiegati del Comune offrirono: lire 10 ciascuno: Gardi dott. comm. Antonio, Carletti comm. prof. rag. Ercole, Miani arch. Cesare, Mulinaris rag. Luigi, Salvini Domenico; lire 5 ciascuno: Toso rag. Giov., Lunazzi rag. Carlo, Armellini Germano, Forni Gino, Cadamuro Alb., Maurich Ant., Percotto Aless., Facci Ubaldo, Tam rag. Aug., Teobaldo Rugolo, Miuen Giov., D'Odorico Aurelio, Zanini Gius., Sala Ettore, Scarabelli Enrico, Plebani Aless., Feruglio Em., Sarti dott. Gius., Periotti Gius., Camparato Giorgio, Blasoni Pietro, Rubbazzer Ubaldo, Venuti Erminio, Masizzo Gius., Cossutti Luigi, De Checco rag. Enrico, Gattinoni Feder., Garutti Pietro, Barazzu Gius., Della Vedova geom. G. Batt., Leonarduzzi Mario, Francescato geom. Ennio, Zanini Manlio; lire 3 ciascuno: Del Piero Rita, Loschi Gina, Caneva Aristide, Feruglio Ottor., Calligaris Angelo; lire 2 ciascuno: Colautti Pio, Moreale Patrizio, Valzacchi Art., Tracanelli Giulio, Pagnutti Gino, Avalli Mario, Gnesutta Coriolano, Galanti Guido, Emilia M., Anzil Luigi, Picilli Agost., F. B., Mattioni Italico, Blasoni Enr., Romano Romano, Feruglio Gius., Canciani Guido; lire 1 ciascuno: Gianola Innoc., De Lotto Vito, Nardini Bettino — L'assessore Marcovich dott. Vitt. 10 — In totale L. 276.

Asilo Immacolata — M. C. lire 100.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo 20 parole)

Smarrimenti

MANCIA competente a chi riporterà al sig. Gallafasci Antenore Albergo Leon d'oro, Cividale, una ruota di rimorchio smarrita nel tratto Via S. Lazzaro (Udine) - Cividale.

CAMERA mobiliata possibilmente ingresso libero cerca giovane impiegato. Scrivere Giovanni Laurora Povoletto.

AFFITTASI subito a mille metri dalla ferrovia, vasta cantina mq. 120 ingresso indipendente. Rivolgersi Viale Palmanova 45, Udine.

CAMERA AMMOBIGLIATA per coniugi soli con comodo cucina, affittasi. Via Mercatovecchio 43 int. Udine.

Vari

PENSIONE Villa Bruna, Via Benedetto Cairoli 7, Udine. Ambiente distinto ogni pasto lire 6, vino di lusso compreso.

Commerciali

GUANTI PELLE, modelli perfezionati, fabbrica Rinomata Italo Olivari. Via Trebisonda 5 — 3, Genova.

La dibattuta questione delle riparazioni discussa a Cannes
Proposte ragionevoli alla Germania

CANNES, 10. — (Dall'Inviato speciale dell'Agenzia «Stefani). — La odierna riunione del Consiglio Supremo si è svolta in una nuova atmosfera, e ciò non soltanto perchè è riuscita ad organizzare la conferenza che affronterà la discussione delle questioni economiche e finanziarie del mondo, con la partecipazione di tutti i paesi vinti, della Russia e dei paesi di nuova formazione, ma anche perchè ha trovato per la stessa questione delle riparazioni una linea ed un sistema di trattazione assolutamente nuovo. Questa nuova concezione del problema delle riparazioni è stata in realtà sugerita innanzi tutto dalla terribile lezione data dalla crisi, derivante dalla situazione di tutta l'Europa. Gli inglesi hanno proposto di evitare di dare al piano dei pagamenti per il periodo della divisione e cioè per il 1922, la forma di un *ultimatum* ed hanno preferito quella di un accordo. Pertanto i tedeschi invitati a Cannes saranno qui domani. Si è persuasi adesso, più che prima, che la buona fede e la cooperazione tedesca, che possono ottenersi in un accordo ragionevole e bilaterale, sono la migliore garanzia per i pagamenti futuri. Tuttavia il nuovo piano di pagamento per il periodo della moratoria, cioè per l'anno corrente, non è stato ancora definito. Alcuni punti tuttavia sono stati ormai fissati e sono i seguenti:

A) Occorre concedere una moratoria alla Germania; è impossibile pretendere i pagamenti fissati nel maggio scorso a Londra, a meno di deteriorare ulteriormente la situazione economica mondiale, di ridurre la produzione dei traffici, peggiorare i cambi stessi dei paesi creditori e spingere la Germania verso la possibilità di un risorgimento finanziario.

B) Il pagamento in contanti che la Germanò potrà e dovrà fare quest'anno, sarà di 720 milioni di marchi oro, da distribuire in tutti i dodici mesi dell'anno.

C) Gli accordi stipulati a Wiesbaden fra Loucheur e Rathenau, saranno ratificati dai paesi alleati, limitando tuttavia la loro durata a tre anni e l'ammontare della consegna in merci a non oltre 950 milioni di marchi oro per tutto l'anno in corso;

D) Le consegne in natura agli altri alleati saranno limitate a 600 milioni di marchi oro. Per quanto si riferisce alla distribuzione dei 720 milioni suddetti, la parte cioè più delicata e più difficile dell'accordo, due elementi sono fondamentali: la rinunzia da parte della Gran Brentagna a circa 140 milioni di marchi oro che le spettavano tra le somme già versate; e quelle che la Germania verserà; — ed il prolungamento del periodo entro il quale sarà soddisfatta la priorità del Belgio

L'opposizione francese, che sarà però certamente superata, si concentra sulla cifra di danaro liquido che la Germania dovrebbe pagare quest'anno e sulla sua distribuzione.

Il sistema della moratoria porta però la messa in opera di un sistema di controllo. Questo non deve in alcun modo annullare l'iniziativa e la responsabilità della Germania. Ma si conclude in due punti:

1. La proposta da parte dei creditori alla Germania di attuare alcuni provvedimenti finanziari — 2. Il trasferimento a Berlino della Commissione di controllo con ampi poteri e con una quasi indipendenza della Commissione delle riparazioni e con il diritto di corrispondere direttamente coi governi alleati. Questo piano ragionevole circa il quale sarà data agli stessi agenti tedeschi la possibilità di discutere e di trattare, chiude quindi per almeno un anno, ogni discussione fra gli alleati e la Germania, circa la questione delle riparazioni e ciò costituisce un comune interesse fondamentale. E' inoltre necessario, per raggiungere un livello di stabilità e di fiducia, di evitare di riaprire ogni 4 o 5 mesi la questione delle riparazioni. Due elementi portano questa volta a ritenere che la questione sarà almeno per un anno chiusa. Il fatto che i 720 milioni di pagamento liquido che verranno chiesti alla Garemania rappresentano meno dei 906 milioni che la Germania stessa si era dichiarata poco tempo fa pronta a pagare ed il fatto che tutto il piano di Cannes rappresenterà un accordo e non una imposizione.

PARIGI, 11. — Alle ore 11.40 è giunta a Parigi la delegazione tedesca che si è recata all'ambasciata. Alle ore 17.30 essa è ripartita per Cannes.

Invito al governo francese di non accettare

PARIGI, 11. — La Commissione delle finanze della Camera ha fatto a Briand la mozione seguente: La Commissione delle finanze, preoccupata delle menomazioni che la Conferenza di Cannes sembra dover apportare ai diritti della Francia, per quanto riguarda le riparazioni, impressionata al pensiero delle gravi ripercussioni che potrebbero derivarne per la ricostituzione delle regioni liberate e per il risollevamento delle finanze, ricorda al Governo che ha preso l'importante impegno, di non consentire ad alcun nuovo sacrificio.

La Commissione degli esteri della Camera ha approvato in massima una mozione prsentata da vari deputati alla Camera con la quale si invita il governo a non accettare una nuova riduzione del credito francese nè una modificazione dello stato di pagamento stabilito il 5 maggio 1921, nè una offesa al diritto di priorità del Belgio, nè una restrizione delle garanzie circa la esecuzione degli impegni da parte della Germania assicurati alla Francia da trattati ed accordi.

Ciceria vorrebbe Londra, non Genova

PARIGI, 11. — L'«Agenzia Havas» ha da Cannes, che Ciceri ha inviato un radiotelegramma al Consiglio dichiarando che la scelta di Genova a sede della conferenza economica presenta degli inconvenienti e chiedendo perciò che la conferenza sia tenuta a Londra. A tale comunicazione non verrà risposto, poichè negli ambienti alleati essa è giudicata intempestiva.

I preparativi per la conferenza di Genova

CANNES, 11. — Il Comitato interalleato riunitosi sotto la presidenza di Loucheur ha stabilito i termini per l'invito da diramare ai diversi Governi per partecipare alla conferenza di Genova. Una comunicazione speciale richiamerà l'attenzione del governo dei soviet, sulla importanza degli impegni domandati dal Consiglio supremo. Il Comitato ha quindi elaborato il programma dei lavori economici e finanziari. Il primo articolo del quale comprende la correzione delle condizioni, enumerate nella relazione presa dal Consiglio supremo in data del 6 corr. Il Consiglio supremo concluderà nella sua riunione pomeridiana le proposte del Comitato e fisserà l'elenco delle potenze da invitare alla conferenza.

Le spiegazioni di Briand

CANNES, 10. — Il testo della convenzione anglo-francese è stato compilato da Doumer e portato a Parigi per sentire in proposito il parere degli altri membri del Ministero e, nello stesso tempo, è stato trasmesso a Londra per un esame da parte del Gabinetto inglese. E' possibile che il testo della Convenzione venga definitivamente approvato e firmato qui a Cannes.

Questa sera, Briand, in un ricevimento, di giornalisti, ha dato alcune interessanti spiegazioni. Si tratta, egli ha detto, di un accordo esclusivo fra la Granbretagna e la Francia e che riguarda sole le frontiere orientali.

— Ma perchè non partecipano alla convenzioni anche gli altri paesi?

— La convenzione fatta a Parigi ed a cui poi mancò la ratifica nel Congresso americano, era effettivamente firmata dagli Stati Uniti e dalla Granbretagna. Siccome si trattava di riprendere ora la stessa idea, non c'era ragione che altri firmassero la convenzione. Questo non toglie che più tardi si elabori un'altra convenzione a cui aderiranno le altre potenze. Avremo così un secondo accordo più vasto di garanzie reciproche per le altre frontiere. Conseguenza immediata della Convenzione sarà quella di ridurre gradatamente le forze di occupazione del Reno e quindi gli effetitvi militari della Francia. La convenzione protegge anche il Belgio, perchè si tratta di una sola frontiera; e rappresenta una garanzia reciproca tanto per la Francia, come per l'Inghilterra.

I propositi di Lloyd George

Lord Ridder, parlando questa sera coi giornalisti inglesi, ha spiegato che la convenzione anglo-francese rappresenta la prima tappa dei propositi di Lloyd George; a Genova si raggiungerà la seconda. Il primo ministro inglese si propone di metter fine alla occupazione militare del Reno, al patto europeo, ed alla cancellazione dei debiti di guerra.

Lord Ridder ha soggiunto che l'Italia avrebbe mostrato il desiderio di far parte della convenzione, ma che Briand ha insistito nel suo concetto che la presente convenzione doveva semplicemente rimpiazzare quella concordata a Parigi e che era limitata alla Francia, all'Inghilterra, ed agli Stati Uniti.

Francia e Inghilterra alleate per la reciproca difesa

ROMA, 10. — L'inviato speciale della «Tribuna» telegrafa da Cannes:

«La delegazione inglese ha inviato al «Foreign Office» una nota di informazione, con la quale si riassumono i capitoli principali del primo schema del patto di garanzia che circola con grande riservatezza nei «pourparlers» dei capi di Governo.

I capitoli principali sarebbero i seguenti: 1. Assicurazione e garanzia per dieci anni; 2. Se la Francia subisse, entro questo periodo una ingiusta aggressione, l'Inghilterra presterebbe nel più breve tempo possibile il concorso pieno delle sue forze terrestri, navali ed aeree; 3. Non solo in caso di aggressione l'aiuto britanico entrerebbe in funzione, ma anche nel caso in cui fossero violati gli articoli 43 e 44 del Trattato di Versailles, i quali garantiscono la neutralità della zona renana; 4. Concluso l'accordo, si dovrebbe pensare alla smobilitazione della maggior parte dell'esercito di occupazione sul Reno.

Attorno a queste linee generali si sta attivamente parlando, nell'atmosfera del più grande segreto. A tali «pourparlers», non solo partecipano Francia ed Inghilterra, ma anche Italia e Belgio».

La soppressione dei sussidi alle famiglie di ex militari

ROMA, 11. — Con recente decreto del Ministero del Tesoro è cessata la erogazione di fondi di bilancio per assegnazione di sussidi a favore di famiglie di militari morti in guerra ed a mutilati ed invalidi di guerra. Tale provvedimento è stato determinato non solo per le attuali condizioni finanziarie dello Stato, ma anche perchè, venute a mancare le ragioni che consigliarono la concessione di sussidi ai militari ed alle famiglie durante il periodo bellico, si è ritenuto opportuno, per un doveroso riguardo alla dignità personale degli ex-militari, di togliere per quanto sia possibile il carattere caritativo del sussidio stesso. Sarà pertanto chiesta al Parlamento la devoluzione dei fondi residui ad altri più utili ed efficaci provvedimenti di assistenza agli invalidi di guerra, mentre il fondo fuori bilancio, costituito mediante generose offerte di enti pubblici e di ritenute sugli assegni dei militari puniti sarà erogato ad enti istituti per l'assistenza ai danneggiati di guerra.

I congedo dei marinai

ROMA, 11. — Il Ministero della Marina in analogia a quanto il Ministero della Guerra ha stabilito per i militari del R. Eesercito della classe 1901, ha disposto che le stesse disposizioni siano applicate ai militari della stessa classe che sono stati trasferiti nei ruoli della R. Marina.

1. A partire dal primo gennaio 1922 saranno congedati coloro che per avere prestato un precedente servizio superiore ai sei mesi, abbiano compiuto o vengano a mano a mano a compiere 20 mesi di servizio complessivamente.

2. A partire dal 1. febbraio 1922 saranno congedati coloro che per avere prestato un precedente servizio inferiore ai 6 mesi abbiano pure compiuto o vengano a mano a mano a compiere 20 mesi di servizioo.

3. A partire dal 1. marzo 1922 saranno congedati i militari con 15 mesi di effettivo servizio, figli unici di padre vivente o figli primogeniti di padre vivente, che non abbiano altro figlio maggiore di 12 anni o nipoti unici di avo vivente che non abbia figli maschi.

Un busto all'on. Orlando inaugurato dall'on. Gasparotto

PALERMO, 11. — Accolti con dimostrazioni di viva simpatia, sono giunti ieri il ministro della guerra on. Gasparotto e il sottosegretario on. Macchi. Essi visitarono lietamente accolti, gli uffici sedi dei mutilati e combattenti ed ebbero una colazione in casa del Prefetto.

Dopo un ricevimento in municipio, venne, nel palazzo provinciale, inaugurato un busto dell'on. Vittorio Orlando. Anche l'on. Gaspartoto pronunciò nobili, elevate parole.

Parlarono anche l'on. Macchi e l'on. Orlando, affermando che il busto a lui eretto riteneva come omaggio non a sè stesso ma a tutto il popolo italiano.

Intorno alla Banca di Sconto

ROMA, 10. — In data odierna il Tribunale di Roma ha emesso tre sentenze sulla Banca Italiana di Sconto: per la nomina di un quarto Commissario giudiziale nella persona del comm. Domenico Gidoni della Banca d'Italia; per autorizzare la vendita per la somma di 390.000 lire di una tenuta della Sconto sita a San Canziano, nella provincia di Gorizia; e per autorizzare la Banca ad apporre la firma di giro sur una cambiale che rappresenta gli interessi di rinnovo sopra un effetto scaduto per lire 6 milioni e 620 mila lire.

Stamane sono state riprese le operazioni di sequestro dei beni mobili degli amministratori. Trattandosi di operazioni lente e minuziose, qui in Roma si protrarranno per tutta la settimana.

I commissari giudiziari hanno deciso, nell'interesse dei creditori, dei depositanti e degli azionisti, di ridurre ad un minimo le spese generali. Per ora non si procederà a nessun licenziamento vero e proprio di personale di ruolo; ma, invece, saranno fortemente ridotte e, in taluni casi, annullate le prebende laute di cui godeva l'alto personale. Sarà anche proceduto ad una chiusura di molte filiali, succursali ed agenzie.

Una delle ripercussioni più sensibili della crisi finanziaria per l'industria è quella del mancato finanziamento dell'estero, in seguito al «crac» della Sconto. Proprio ieri, a due grandi aziende elettriche (una del Piemonte ed una della lombardia) è pervenuto un cablogramma cifrato da Nuova York, del seguente tenore: «Causa la crisi bancaria italiana, rimane disdetto ogni impegno e relativo finanziamento»! Si trattava di un impegno di sei milioni di dollari (138 milioni di lire), già concluso in ogni suo particolare.

Osservazioni, critiche ecc.
A proposito di una dimissione
(Diretta all'Associazione dei rimasti)

Leggiamo sulla «Patria del Friuli» in data 1 dicembre n. 310 che il sig. Fogolin Antonio si è dimesso dalla carica di consigliere della associazione Rimasti.

Ci meravigliamo di questa dimissione poichè non è solo il sig. Fogolin che non sa nulla dell'attività di codesta associazione; vi sono ancora altri consiglieri e soci che da tanto tempo vivono all'oscuro di quanto succede in seno all'associazione medesima. Non sarebbe stato meglio che il signor Fogolin avesse proposto qualche schiarimento in proposito prima di dimettersi?

Noi per parte nostra crediamo bene di rinnovare alla presidenza dell'associazione Rimasti queste tre domande:

1. Perchè da oltre 6 mesi non si invitano più alle sedute consigliari, rappresentanti residenti fuori della città di Udine?

2. Perchè non si può avere relazione delle pratiche svolte al Ministero mentre si sa che una commissione è stata per tre volte a Roma?

3. perchè la presidenza non si interessa di far conoscere la forza sociale e materiale della associazione, vale a dire il numero dei soci e la situazione finanziaria?

Finchè la risposta a queste domande non sia venuta, sta bene che ogni carica si tenga al suo posto: non è cosa pulita scaricarsi di responsabilità al momento in cui tutti chiedono conto dell'operato. Noi invitiamo la presidenza a chiarire le cose. Sarà sorda anche questa volta?

Un gruppo di rimasti

Rettifica

Dichiariamo che l'effetto a carico **Candotti Giustiniani, di S. Giorgio di Nogaro,** riportato sul nostro giornale n. 199, anno 1921, per errore la cifra effettiva di lire novecento, fu elevata a lire 900 mila.

L'effetto fu pagato.

Protesti cambiari del Veneto.

Oggi alle 4 ant. dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente il

Rag. VIRGINIO TOMADINI
Cassiere dell'Ass. Agraria Friulana

La Moglie Felicita Domenis, i figli Giuseppe e Maria ed i parenti tutti, costernatissimi, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo doman: alle ore 14. partendo dall'abitazione del defunto, in via Pracchiuso 97.

La presente serve di partecipazionn personale.

Udine 11 gennaio 1922.

Dopo brevi sofferenze, oggi alle ore 3, spirava nel bacio di Dio

la Contessa

Vittoria Valentinis nata Gobbato

I figli Umberto e G. B. Giusppe, le nuore Angelica Comini e Lina Ceconi, i nipoti Angelo, Vittorina, Diana, Antonella e Gastone, la sorella Maria Del Fabbro-Gobbato ed i parenti tutti, ne danno straziati il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno domani 12 alle ore 16, partendo dalla abitazione di via Mercerie 7.

La presente serve quale partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Udine 11 gennaio 1922.

Oggi all'alba, volava in cielo la bell'anima di

ALDO TINNICOLO
studente

I genitori, il fratello ed i parenti affranti dal dolore, ne danno il triste annuncio.

Martignacco, 11 gennaio 1922.

I funerali seguiranno domani, alle ore 14.

Comunicato

Le sottoscritte sorelle figlie del fu Giovanni De Marchi fu Lazzaro di Enemonzo, hanno nominato loro procuratore generale loro zio **Marco De Marchi** e dichiarano che non riconoscono e non riconosceranno l'operato di altri nella amministrazione dei loro beni.

Giacomina De Marchi
Carolina De Marchi

Enemonzo 10 gennaio 1922.

DICHIARAZIONE

Io sottoscritto Marco di Lena fu Giovanni di Mortegliano a nome mio e della mia famiglia tutta, dichiaro formalmente che tutto quanto io e la mia stessa famiglia abbiamo detto a carico del conte G. B. di Varmo, è assolutamente falso dalla prima all'ultima parola, mentre riconosciamo nel detto Conte Varmo, il più perfetto galantuomo. A prova di ciò mi sottopongo a versare, come verso, a mani del sig. Francesco Vesca, presidente della Congregazione di Carità, a titolo di risarcimento danni morali recati al sig. conte la somma di lire italiane 300 che il sig. co. devolve a favore degli orfani di guerra di questo paese.

Di più mi obbligo a pagare tutte le spese già antecipate o da completare dal sig. Conte per competenze dei suoi avvocati sigg. Driussi e Caisutti; e mi obbligo pure a pubblicare sul giornale «La Patria del Friuli» la presente mia dichiarazione come atto di scusa e come preghiera perchè il conte Varmo non proceda legalmente contro di me.

Mortegliano 9 gennaio 1922.

Di Lena Mario
Vesca Francesco fu Luigi, teste
Vesca Pietro fu Giuseppe, teste

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Dir. 1.45 (il mercoledì, venerdì e domenica) — Omn. 5.10 — Acc. 8 — dir. 11.41 — lusso 13.45 — omn. 17.30 — accelerato 20.

I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente 4.5 — 8.40 — 12 — 14.07 — 1.05 — 23.25.

Per CIVIDALE: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.

Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 da Grado — 6.5 — 11.15 — 17.55.

Il treno delle 17.55, è sospeso alla domenica.

PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16.20 — acc. 19.45.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.25, è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.35 — diretto — 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.50 — dir. 2.5.

Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica.

Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.

Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.38.

Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.49 — 9.35 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.20 — 0.8.

Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.22 — 7.33 — 10.6 — 13.28 — 16.53 — 20.23 — 23.33.

Per S. DANIELE: 7.40 — 11.55 — 14.55 — 17.20.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.40 — 12.20 — 17.45 — 19.30.

UDINE per TRICESIMO: 6 — 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 18.30.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 8.55 — 12.25 — 20.26.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 12.20 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza col treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per AVIANO-MANIAGO — 7.30 — 10 — 16.30 — 17.30.

Da PORDENONE per CORDENONS: 7 — 8.40 — 11 — 14 — 17.30 — 19.30.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.56 — dir. 15.25 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 7.19 — 14.41 — 17.25 — 21 da Grado.

Il treno delle 7.19 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc 9 — dir. 13.25 — dir. 19.25 — omn. 22.45 — dir. 1.15.

Il treno delle 19.36 è sospeso la domenica.

Il treno della 1.15 si effettuerà solamente il mercoledì, venerdì e domenica.

Da PORDENONE per S. MARTINO-MANIAGO: 10 — 19.20.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 9.9 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.

Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.25 — 9.28 — 11.45 — 14.55 — 18.10 — 20.29 — 23.16.

Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 5 — 7.45 — 10.3 — 14.40 — 18.40.

Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 12.5 — 16.6 — 14.30 — 21.11 — 18.40 — 23.39 — 4.5 — 6.1. — 20.5.

Da S. DANIELE: 8.40 — 13.15 — 16.25 — 19.25.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.13 — 12.33 — 18.29.

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16.35

A UDINE da TRICESIMO: 5.44 — 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.50 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Servizi Automobilistici

Arrivi a Udine

Da Latisana, Pocenia, Mortegliano: 9.15 — 14.

Da Latisana, Pocenia, Mortegliano: 9.15

Da Varmo, Bertiolo: 8.50.

Da Latisana, Rivignano: 9.18 — 14.

Da Codroipo, Talmassons: 9.18 — 14.

Da Spilimbergo: 9.45 (soppressa nei giorni festivi) — 10.45 — 15.45.

Partenze da Udine

Per Spilimbergo: 12 (sospesa nei giorni festivi) 14.45 — 17.

Per Latisana, Pocenia, Mortegliano: 11 — 16.10.

Per Varmo: 16.25.

Per Latisana Rivignano 11 — 16.

Per Latisana Codroipo: 8.45 — 17.

Per Codroipo, Talmassons: 11 — 16.